

- DTT: l'audizione del CNT-TPD alla Camera dei Deputati
- DTT: LCN, riesplode guerra con big che rivendicano falsi diritti
- DTT: LCN, la sintesi del martoriato percorso tra norme e ricorsi
- DTT: LCN, ReteCapri legittima assegnataria dei n. 8 oppure 9
- TV: fisco, appello per un condono per far ripartire il settore tv
- FREQUENZE: incontro al MISE per il problema interferenze
- TOWERING: dopo Raiway arrivano rumors dismissione wind
- PAYTV: Sky si mangia Endemol, dubbi su fusione BskyB
- FREQUENZE: Rapporto Lamy, posticipata banda 700MHz
- TV LOCALI: crisi e passaggio DTT, tempesta sulle storiche big
- TV LOCALI: al via la terza integrazione dei contributi 2010
- FREQUENZE: DTT, rettifica graduatoria in Emilia Romagna



INDAGINE CONOSCITIVA SU SISTEMA MEDIA AUDIOVISIVI E RADIOFONICI

AUDIZIONE ALLA CAMERA DEL CNT-TPD



Alla luce della sempre maggiore convergenza tra servizi lineari e non lineari su piattaforme comuni il nostro legislatore da un lato ritiene opportuno verificare quale incidenza il passaggio al digitale terrestre abbia avuto nell'assegnazione agli operatori della capacità trasmissiva e prendere in considerazione gli sviluppi che potranno verificarsi per quanto attiene sia alla ripartizione e all'utilizzo delle frequenze, sia alla regolazione delle modalità di trasmissione mediante Internet. Per tali motivi la **IX Commissione Trasporti** della **Camera dei Deputati** ha inteso svolgere una indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Una delegazione del **CNT-Terzo Polo Digitale** rappresentata dal relatore **Costantino Federico** e dall'avvocato **Domenico Siciliano**, consulente legale dell'associazione, è stata ascoltata in audizione martedì 16 settembre. L'audizione è iniziata con la presentazione del **Coordinamento Nazionale Televisioni** quale l'associazione rappresentativa dell'emittenza indipendente più antica nella storia, nata il 29 agosto del 1992, cui nel dicembre 2008 ha incorporato un'altra associazione (**Terzo Polo**) facendo nascere una compagine ancora più forte e attiva: il **CNT-TPD (Coordinamento Nazionale Televisioni – Terzo Polo Digitale)**, che opera principalmente per far valere il rispetto della libera concorrenza e del pluralismo in rappresentanza e difesa delle emittenti indipendenti nazionali e locali, denunciando fin al principio l'anomala situazione italiana con lo storico duopolio **Rai-Mediaset** a cui si sono aggiunti successivamente ulteriori monopoli (**Telecom, Sky, Espresso**).

Nel corso degli anni il **CNT-TPD** ha raccolto sempre più adesioni da parte degli editori soprattutto nella fase del passaggio al digitale terrestre dove si è mostrata particolarmente attiva e combattiva denunciando sempre e per prima l'inquinamento tra politica e imprenditoria che ha trasformato in un disastro vero e proprio (di cui ora se ne vedono le conseguenze più dirette con la profonda crisi del comparto locale) il famoso **switch off**, mal gestito in nome del salvataggio e ripotenziamento del duopolio **Rai-Mediaset**.

Grazie al suo puntuale notiziario settimanale, nato nel 2006, si è avvalsa di un ulteriore strumento di informazione e comunicazione arricchitosi nel tempo in qualità e quantità di notizie primeggiando, ancora una volta, rispetto alle altre associazioni di settore.

Nella pagina che segue riportiamo sinteticamente i nodi cruciali affrontati dal relatore **Costantino Federico**.

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA DEL CNT-TPD

ILLUSTRATI I PUNTI CRUCIALI DEL SETTORE TELEVISIVO



Dopo aver fatto una rapida presentazione dell'associazione, il relatore **Costantino Federico** (nella foto) è subito passato a illustrare gli aspetti più importanti in cui versa il settore televisivo locale e nazionale indipendente.

FREQUENZE: sull'assetto frequenziale radiotelevisivo è stato espresso giudizio positivo circa l'intenzione di rinviare al 2020 ulteriori modifiche con in particolare la dismissione della banda 700MHz, evitando così ulteriore caos in un momento in cui sono ancora da sistemare molte problematiche e contenziosi.

TV NAZIONALI: soddisfazione è stata espressa per la decisione del

Consiglio di Stato di respingere i ricorsi di **AGCom** e **MISE** riguardanti la normativa LCN, confermando le precedenti sentenze dello stesso **CDS** che espressamente dichiaravano illegittime le assegnazioni 8 e 9 a **MTV** e **DeejayTV**, evidenziando la assurda situazione della propria associata **ReteCapri**, emittente nazionale generalista *ex analogica*, nata nel 1982, a cui in maniera totalmente discriminatoria è stata predisposta una apposita collocazione (n. 20) fuori dal primo range delle tv nazionali generaliste (1-9). Situazione che ancora persiste nonostante le sentenze di cui sopra del **CDS**, caratterizzando danni economici e di immagine per oltre 4 anni di dolorosa attività.

Pari disparità si è evidenziata anche nell'assegnazione delle frequenze in digitale terrestre, non solo prevedendo un solo *multiplex* rispetto ad altre concorrenti che a pari requisiti ne sono stati assegnati due (il caso di **ReteA – L'Espresso**), ma anche per la qualità della sola frequenza assolutamente inferiore rispetto a quelle assegnate ai *big players* **Rai**, **Mediaset** e **L'Espresso**, già causa di una richiesta di risarcimento danni per 30 milioni di euro.

TV LOCALI: preso atto che, finalmente, la famosa prima normativa LCN (delibera n. 366/10/CONS) Federico ha sottolineato come tale normativa ha generato profonde discriminazioni affossando completamente tv storiche leader in **Auditel**, provocando assegnazioni LCN vantaggiose a favore di piccole emittenti di paese che si sono ritrovate a trasmettere nei capoluoghi di provincia a discapito di quelle riferimento storico delle città più grandi, soprattutto in Lombardia, Toscana e Campania.

Tale situazione si è concretizzata grazie al meccanismo perverso dei criteri di assegnazione che non premiavano gli ascolti (come richiesto dalla **UE**) ma in base alle graduatorie **Corecom**, assegnando LCN vantaggiosi, ad esempio in Campania, a tv in odore di camorra.

LCN: Duro intervento nei confronti delle altre associazioni di settore che hanno avanzato la proposta di trasformare in Legge la delibera **AGCom** n. 366/10/CONS, peraltro annullata dal **CDS**, rendendola non solo nuovamente in vita ma "blindandola" da eventuali possibilità di ricorsi aggirando totalmente la giustizia amministrativa. Tutto questo per oscuri motivi politici e per proteggere tv minori danneggiando le tv storiche che il pubblico ha premiato negli anni. Importante, invece, la continuazione del lavoro da parte del **Commissario ad acta** nominato dai supremi giudici amministrativi per eliminare, finalmente, le situazioni discriminatorie descritte, in maniera realmente indipendente da qualsiasi influenza politica o industriale.

RIESPLODE LA GUERRA

DOPO IL RIGETTO DEI RICORSI DI AGCOM E MISE DA PARTE DEL CONSIGLIO DI STATO, I BIG PLAYERS PREPOTENTEMENTE RIVENDICANO IL (FALSO) DIRITTO AD OTTENERE GLI LCN 8 E 9



La decisione del Consiglio di Stato di respingere i ricorsi presentati dall'AGCom, dal MISE e da MTV Italia contro la sentenza del dicembre 2013 con cui i giudici di Palazzo Spada avevano annullato la delibera AGCom N. 237/13/CONS, ha fatto riesplodere la guerra a colpi di presunti diritti recriminati per ottenere le appetibili posizioni LCN 8 e 9. Guarda caso tutti i big non hanno perso tempo ad attivare i propri uffici stampa per dichiarare la loro indiscutibile posizione di diritto per le suddette posizioni. Questo marasma di "annunciazioni" non fa altro che confondere ancora di più le acque e offuscare la realtà dei fatti sotto il profilo giuridico e normativo su cui andiamo, quindi, ancora una volta a fare chiarezza.

L'ESPRESSO E DISCOVERY NON HANNO ALCUN LEGITTIMO DIRITTO AGLI LCN 8 E 9

La terza sezione del Consiglio di Stato ha espressamente ribadito che il Commissario ad acta "deve riprendere il suo corso in riferimento alla valutazione, ora per allora, dell'assegnazione dei canali 7, 8 e 9 ai canali ex analogici generalisti". Su questo i supremi giudici amministrativi si erano già chiaramente espressi con la precedente sentenza di annullamento della delibera n. 366/10/CONS e parzialmente della delibera n. 237/13/CONS.

LA POSIZIONE DE L'ESPRESSO: il CDS conferma, quindi, l'urgente rimozione di MTV e DeeJayTV dalle attuali posizioni LCN 8 e 9, per ben quattro anni detenute in maniera illegittima, poiché si tratta di emittenti storicamente tematiche, o comunque non generaliste, che non operavano in analogico. Per cui, in sintesi, sono due emittenti che non hanno i requisiti di "generaliste" e di "storiche ex analogiche". L'aver comunicato che le loro posizioni non sarebbero in cessione, è praticamente inutile perché con le nuove assegnazioni che quanto prima saranno predisposte, non potranno neanche ottenerle.

LA POSIZIONE DI DISCOVERY: il colosso internazionale forte dei risultati conseguiti con le emittenti Real Time e DMax, torna a bussare alla porta per accaparrarsi le posizioni da liberare di MTV e DeeJayTV. Nessuno potrà aprire perché queste tv, seppur hanno il requisito del palinsesto "generalista", non hanno però quello della storicità, ma sono emittenti "native digitali" cioè non hanno mai operato in analogico, ed hanno diritto a posizioni assegnate nel range 21-70.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI

NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

ECCO LA SINTESI DEL PERCORSO



La vicenda della normativa LCN si è ingarbugliata nel corso del tempo, 4 lunghi anni di caos tra ricorsi e sentenze, per cui è necessario riprendere il bandolo della matassa per non perdere il filo e mantenere, quanto più possibile, chiarezza. Per questo ripercorriamo le principali tappe con i punti più salienti.

Il 31 agosto 2012 la III Sezione del **Consiglio di Stato** con Sentenza n. 4660/2012 ha annullato il primo Piano LCN emanato dall'**AGCom** nel 2010 (Delibera 366/10/CONS), imponendo all'**AGCom** di adottare un nuovo Piano LCN che tenesse conto, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge:

- 1) delle abitudini e preferenze che i telespettatori avevano nel sistema analogico (cioè quando le posizioni sul telecomando venivano scelte dagli utenti e non venivano imposte) risultanti da una nuova indagine;
- 2) del carattere non generalista di **MTV** e **DeeJayTV** nel 2010, cioè quando era stato emanato il primo Piano LCN dall'**AGCom**.

L'**AGCom** ha, quindi, commissionato una nuova indagine all'**Istituto Piepoli**, ma non incentrata sulle abitudini e preferenze dei telespettatori nel sistema analogico, come imposto dal **Consiglio di Stato**, bensì inutilmente incentrata sul gradimento della numerazione imposta dal sistema digitale, relegando i dati sul ricordo della numerazione nel sistema analogico a pochissime tavole dell'indagine.

A seguito di tale fuorviante nuova indagine, l'**AGCom** ha emanato il secondo Piano LCN (Delibera 237/13/CONS), viziato dalle stesse illegittimità del primo, in quanto:

- 1) anche questo secondo Piano non teneva in considerazione le abitudini e preferenze dei telespettatori nel sistema analogico;
- 2) anche questo secondo Piano continuava a destinare i numeri 8 e 9 a due reti nazionali non generaliste in sistema analogico (**MTV** e **DeeJayTV**, contravvenendo, quindi, al dettato legislativo).

In base ad un nuovo ricorso il **Consiglio di Stato** ha emanando un'ulteriore Sentenza (n. 6021 del 16 dicembre 2013) con la quale si ribadivano i due concetti già disposti nella Sentenza precedente (n. 4660/2012), passata in giudicato e quindi definitiva, e cioè rispetto delle abitudini e preferenze degli utenti nel sistema analogico e carattere non generalista di **MTV** e **DeeJay TV**, ed ha nominato un **Commissario ad Acta** che, in sostituzione dell'**AGCom**, per emanare un nuovo Piano LCN che ottemperasse ai dispositivi delle due Sentenze del **Consiglio di Stato**.

MTV, **AGCom** e **MISE**, non potendo più ricorrere contro queste sentenze (la giustizia amministrativa non prevede un terzo grado di giudizio), hanno presentato due ricorsi per revocazione, chiedendo quindi al **Consiglio di Stato** di revocare la Sentenza emanata dallo stesso **Consiglio di Stato** nel dicembre 2013. Il **Consiglio di Stato**, con Sentenza n. 4541/2014 dell'8/9/14 ha dichiarato inammissibili i ricorsi.

COMMISSARIO AL LAVORO PER ATTUARE LE SENTENZE DEL CONSIGLIO DI STATO

Resta in piedi, pertanto, e pienamente in vigore la Sentenza del **Consiglio di Stato** del dicembre 2013 che impone al **Commissario ad Acta** di emanare un nuovo Piano LCN cioè un Piano LCN, quello che l'**AGCom** avrebbe dovuto emanare sin dal 2010 nel quale avrebbe dovuto tener conto contemporaneamente: 1) di quelle che erano le preferenze e le abitudini dei telespettatori, circa il posizionamento delle emittenti televisive sui telecomandi nel sistema analogico; 2) del carattere obbligatoriamente generalista delle reti nazionali nel sistema analogico, per poter avere diritto alle numerazioni dall'1 al 9; del carattere non generalista delle emittenti **MTV** e **Deejay TV** nel sistema analogico.

RETECAPRI UNICA E LEGITTIMA ASSEGNATARIA DELLA POSIZIONE 8 O 9 LCN

Importante è la posizione dell'emittente nazionale indipendente **ReteCapri** che la scorsa settimana è intervenuta in questo mare agitato tra sentenze e dichiarazioni, dove ha precisato che, oltre al requisito basilare della tipologia di programmazione prevista per il primo *range* 1-9, cioè il carattere 'GENERALISTA', di cui è pienamente in possesso fin dalla sua nascita, richiama a se' anche il requisito della storicità ('EX ANALOGICA'), vale a dire l'attività di emittente nazionale generalista prima del passaggio al digitale terrestre.

Ebbene **ReteCapri** nasce come Tv nazionale nel lontano 1982, ancor prima di **Canale5 -Fininvest-**. L'emittente guidata da **Costantino Federico** aveva, infatti, iniziato già nel 1980 l'espansione del segnale sul territorio nazionale, testimoniato dall'acquisto della rete di **Tele Capodistria** e dall'aver vinto il primo processo nel 1981 per non aver osservato il divieto di collegamenti in diretta con ponti radio e il conseguente limite di trasmissioni in ambito locale regionale.

ReteCapri è al momento posizionata al n. 20 LCN, posizione di cui si è ampiamente discusso per il carattere discriminatorio con cui è stato stabilito il range 1-9 e 20 per le nazionali generaliste ex analogiche, relegando cioè l'unica esclusa dal primo range al n. 20.

TV INDIPENDENTI NELLA MORSA INDISCRIMINATA DEL FISCO URGE UN CONDONO



Le tv locali stanno morendo. Muore con esse un settore vitale per l'economia del paese a tutto danno del pluralismo e della libertà di informazione. Soltanto con un drastico intervento del **Governo** sarà possibile far ripartire molte televisioni che restano insostituibili, recuperando storicità, abitudini del pubblico e professionalità altrimenti cancellati per sempre. Anche le tv nazionali indipendenti si aspettano drastici provvedimenti evitando il tracollo di alcune realtà e per garantire, quindi, pluralismo e concorrenza. Un condono tombale potrebbe ridare fiato all'emittenza locale promuovendone il rilancio.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI

INTERFERENZE CON I PAESI CONFINANTI

Il **MISE** comunica che il giorno 23 settembre alle ore 10:00 presso la propria sede di viale America 201 a Roma, si terrà un incontro tra i funzionari dell'**ITU-R** e l'Amministrazione Italiana inerente le problematiche interferenziali, nelle bande di radiodiffusione radiofonica e televisiva, con i Paesi confinanti. Il **CNT-TPD** parteciperà con una propria delegazione composta dai dirigenti nazionali e consulenti ingegneri del settore.

PROBLEMA MAI RISOLTO CHE OGGI DANNEGGIA LE TV LOCALI E NAZIONALI INDIPENDENTI

Il problema delle interferenze resta, purtroppo, ancora una patata bollente che i vari governi si sono passati nel tempo, soprattutto gravato dallo stallo degli anni del passaggio al digitale terrestre dove ci si è preoccupati soltanto di garantire la sopravvivenza dell'assetto **Rai-Mediaset** a discapito di ogni altra cosa. Molte emittenti locali e nazionali indipendenti stanno pagando lo scotto di tale inerzia, tra cui **ReteCapri**, la quale non solo sta subendo il danno dell'LCN di cui abbiamo già parlato, ma anche dei frequenti oscuramenti causati da soggetti esteri nelle aree di confine.

TOWERING: MENTRE RAI WAY SI AVVIA ALLA PRIMA FASE DELLA DISMISSIONE ARRIVA LA NOTIZIA CHE WIND DISMETTEREBBE 5-6000 TORRI



In occasione dell'*analyst presentation*, tenutasi in **Viale Mazzini** a Roma, **Camillo Rossotto**, cfo della società televisiva, ha presentato agli analisti delle principali banche italiane ed estere le informazioni utili per formulare la valutazione della società che gestisce le torri tv **Rai**. **Rai Way** parte da un fatturato generato per l'**83%** dalla casa madre, il restante 17% da terzi. I ricavi del 2013 si sono attestati a 208 milioni: il trend è proseguito al galoppo visto che, al 30 giugno 2014, ha macinato ben 103 milioni.

Una fonte dell'agenzia **Reuters** riporta che la tlc **Wind**, controllata dalla russa **Vimpelcom**, intende cedere circa la metà dell'intero pacchetto. "Si parla di 5.000-6.000 torri", dice la fonte. I potenziali acquirenti sono fondi specializzati nelle infrastrutture, private *equity* generalisti che conoscono il business e operatori del settore, ovvero nomi come l'italiana **Ei Towers**, la spagnola **Abertis**, i gruppi **Usa American Tower** e **Crown Castle**, i fondi australiani **Macquarie** e **Babcock**, il fondo francese **Antin** e l'italiano **F2i**, la società transalpina **TdF**, i fondi **Permian**, **Cvc** e **Apax**. Per quanto riguarda la valutazione degli asset messi in vendita da **Wind**, si è parlato di circa 500 milioni di euro.

E.I. TOWERS PRIMO DELLA LISTA: a chi fanno gola le 2.400 torri di trasmissione di **RaiWay** e l'impressionante numero di **Wind**? Nella lista al primo posto c'è naturalmente **Ei Towers (Mediaset)** che con una eventuale operazione di acquisizione diverrebbe monopolista assoluto con quasi 6.000 postazioni se solo acquisisse le torri della **Rai** mentre se puntasse anche a quelle di **Wind**, il numero diverrebbe colossale. A questo punto è chiaro che l'**Antitrust** è chiamata a vigilare su tale fermento.



FERMENTO NEL MERCATO DEI CONTENUTI TV SKY SI MANGIA ANCHE ENDEMOL?

Endemol, dopo tre lunghi anni, chiude un interminabile accordo sulla ristrutturazione di 2,5 miliardi di debiti e si appresta ad aprire la nuova fase che con ogni probabilità la vedrà finire nell'orbita del gruppo **21st Century Fox** di **Rupert Murdoch**.

Il gruppo olandese, acquisito nel 2007 da **Mediaset**, **Goldman Sachs** e **John de Mol**, ha raggiunto in estate l'accordo con la maggioranza dei creditori che porterà questi ultimi a controllare le attività operative raccolte in **Endemol Holding BV**. Proprio la pesante situazione debitoria, a fine dicembre l'esposizione verso i finanziatori resta di **2,44 miliardi**, è stata alla base delle divergenze tra i soci e dell'uscita dal gruppo di **Mediaset** nel corso del 2012.

L'attenzione però è tutta concentrata sul futuro a breve e soprattutto sull'operazione, data dalle indiscrezioni in dirittura d'arrivo, che avvicinerà **Endemol** al gruppo **21st Century Fox**. Dalla primavera infatti il gruppo **Murdoch** e il **fondo Apollo** (primo socio di **Endemol** post-conversione) sono in trattative per una maxi-integrazione a tre nel settore della produzione televisiva: l'alleanza dovrebbe coinvolgere **Shine** (gruppo **21st Century**), **Core** (controllata di **Apollo**) e la stessa **Endemol**.

Scontato ogni commento. **Sky**, già monopolista in Italia nel mercato della *pay tv* satellitare, con questa operazione otterrebbe un ulteriore potenziamento del monopolio rafforzandosi sul piano dei contenuti grazie ai format firmati **Endemol**. La piena dimostrazione che la crescita senza freni da parte dell'**Antitrust** nei confronti di **Sky** diventa sempre più pericolosa per la libera concorrenza e per il pluralismo.

PAY TV: OK ALLA ACQUISIZIONE DI SKY DEU E SKY ITA DA PARTE DI BSKYB MA SKY DEU SI OPPONE AL MATRIMONIO

La direzione e il consiglio di **Sky Deutschland** hanno raccomandato agli azionisti di **non accettare l'offerta di BskyB**, in un documento pubblicato oggi. *"Il corrispettivo proposto dall'offerente - si legge nel documento - non riflette il valore potenziale e intrinseco a lungo termine di **Sky Deutschland**".*

L'operazione prevede che **BskyB** rilevi le quote detenute da **21st Century Fox**, società facente capo a **Rupert Murdoch**, in **Sky Italia** e **Sky Deutschland**, dando vita poi a **Sky Europe**, un gigante da 20 milioni di abbonati pronto a investire nel settore dei diritti cinematografici e sportivi. Pochi giorni fa c'è stato il via libera della **Commissione europea** che non ha riconosciuto rischi per la concorrenza.

PER BRUXELLES NESSUN PROBLEMA DI CONCORRENZA MA ATTENZIONE AL POTENZIAMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO: secondo quanto valutato dalla **Commissione UE**, anche se tutte e tre le imprese sono società di comunicazione, attive principalmente nel settore della *pay tv*, l'operazione non desta preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza poiché *"...le attività delle tre imprese sono complementari dal punto di vista geografico"*. Il **CNT-TPD** sottolinea, però, che tale operazione andrebbe comunque a potenziare la forza economica di **SKY Italia** che nel proprio territorio di riferimento è in assoluta posizione di monopolio come *pay tv* su piattaforma satellitare. Resta, comunque, l'opposizione da parte dei tedeschi per cui è tutto in forse.



FREQUENZE PRESENTATO IL 'RAPPORTO LAMY'

**SI ALLUNGANO I TEMPI PER LA BANDA 700MHZ
SI PREVEDE PASSAGGIO DAL 2020 IN POI**

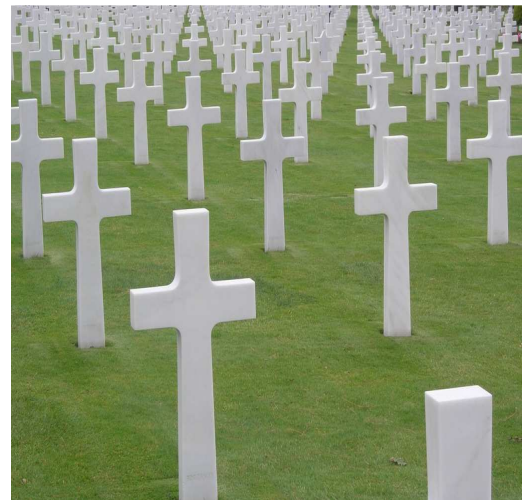
È stato un rapporto molto atteso quello che **Pascal Lamy**, già commissario europeo, ex direttore generale del WTO e noto economista francese, ha consegnato il primo settembre a **Neelie Kroes**, Commissaria Europea per l'**Agenda Digitale**. Si tratta infatti della *roadmap* per il futuro utilizzo delle risorse frequenziali e gli sviluppi dell'offerta sia di televisione che di *broadband mobile*, che segna almeno un primo, importante esito nel braccio di ferro tra *broadcaster* e *tlc*.

Nel rapporto, che consta di 34 pagine cui si è addivenuti dopo 6 mesi di consultazione con l'**High Level Group** costituito dai vertici di società di telecomunicazioni, *broadcaster* e associazioni si assegna pari dignità tanto alle televisioni quanto alle società di *tlc* nell'utilizzo della banda 700 MHz (storicamente appannaggio delle televisioni), rimettendo però in discussione tempi e modalità della transizione e spostando in avanti le scadenze previste. Un percorso che, secondo la strategia di **Lamy** avrà inizio nel 2020 con tappe nel 2025 e 2030.

CRISI TV LOCALI

**TEMPESTA SULLE STORICHE 'BIG'
DA TELENORBA A TELELOMBARDIA**

Dopo i 2,5 mln di perdite nel 2012 su 17,8 milioni di fatturato di dicono da **TeleNorba**, "il 2013 si è chiuso più o meno su quei livelli. Il 2014 va peggio: non solo non abbiamo ancora incassato i contributi pubblici del 2013 (pari a circa 5 mln di euro), ma quelli del 2014 sono tagliati a poco più di 1,7 mln. Molto poco per un gruppo che edita tre canali del calibro di **Tn7**, **Tn8** e **TgNorba 24**". Il recente taglio di 43 dipendenti pare essere stata l'unica mossa possibile per il gruppo, al fine di rilanciare l'emittente e tutti i suoi canali. Il dramma è che non si tratta di un caso isolato.



Basti ricordare i tagli a 26 dipendenti di **Telelombardia**, a cui potrebbero aggiungersene altri, data la situazione di crisi in cui versa il gruppo **Mediapason**; la laziale **T9** invece è stata messa in liquidazione dall'editore **Edoardo Caltagirone**, non prima di aver licenziato una ventina di dipendenti. Acque agitate anech per le emiliane **Antenna Uno**, **Telereggio**, **TeleTricolore** e **Rete 7**, travolte dalla crisi.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD
UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



TV LOCALI: MISURE DI SOSTEGNO

E STATO PUBBLICATO IL DECRETO 22/7/14 DEL MISE RECANTE IL "RIPARTO DERIVANTE DALLE ECONOMIE ACCERTATE, AI SENSI DELLA LEGGE 488/1992, AD INTEGRAZIONE DELLO STANZIAMENTO PREVISTO PER LE EMITTENTI LOCALI PER L'ANNO 2010

L'importo di Euro 12.745.588,50 derivante dalla riassegnazione delle economie accertate ai sensi della legge 19 dicembre 1992, n. 448 previsto a favore del le emittenti televisive locali quale terza integrazione dei contributi per l'annualità 2010, iscritto nello stato di previsione del **MISE**, capitolo 3121, per l'annualità 2014 è ripartito tra i bacini di utenza televisiva coincidenti con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, come segue:

Abruzzo	167.491,69	Lazio	772.022,59	Sardegna	356.811,53
Basilicata	15.759,42	Liguria	338.994,31	Sicilia	1.343.432,1
Bolzano	19.548,04	Lombardia	1.857.713,28	Toscana	648.650,79
Calabria	338.043,90	Marche	134.595,54	Trento	85.961,90
Campania	1.282.542,78	Molise	119.772,92	Umbria	135.309,68
Emilia Romagna	747.587,56	Piemonte	847.957,11	Valle D'Aosta	6.806,98
Friuli Venezia Giulia	276.841,67	Puglia	1.579.633,27	Veneto	1.670.110,93



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



ADERISCI ALLA
NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisivi.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



News
IN BREVE

FREQUENZE DTT TV LOCALI RETTIFICA GRADUATORIA EMILIA ROMAGNA

Il MISE ha adottato la nuova graduatoria delle assegnazioni DTT in Emilia Romagna. il nuovo elenco è stato stilato a seguito dell'esame delle osservazioni pervenute da parte di alcuni operatori di rete della Regione Emilia Romagna nonché delle decisioni (cautelari o di merito) della **Magistratura**. Le variazioni alla graduatoria di assegnazione delle frequenze televisive della regione Emilia Romagna alterano nuovamente gli equilibri e saranno inevitabilmente oggetto di nuovi ricorsi che continueranno a rendere instabile l'assetto televisivo locale. E ciò tanto più che entro fine anno dovranno essere liberati i canali incompatibili con le emissioni estere, che in Emilia Romagna sono rilevanti.

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisivi.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisivi.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisivi.it